

# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)

Tel. - Fax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638  
Sped. in a. p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno. - Distribuzione gratuita - APRILE 2000 - N. 1

## Le strade della storia sulle pagine di un libro

Questo futuro che apre prospettive tanto ampie quanto dispersive ci invita proprio per questo a ridefinire i tratti della nostra identità prima che la nuova dimensione globale ci spersonalizzi completamente. L'appuntamento con il futuro richiede quindi a tutti noi di ripensarci nella storia, in quel vissuto che ha definito lungo i tempi il nostro modo di essere, di pensare, di parlare.

Ci sono stati momenti in cui l'ansia di costruire il nuovo ci ha legati esclusivamente al presente che appariva l'unica dimensione in cui investire lo sforzo di una crescita. Il passato era immediatamente alle nostre spalle, gravato ancora dalle difficoltà di un affiancamento dalla miseria, troppo compromesso con i ricordi di una vita dura dalla quale bisognava prendere le distanze.

Il secondo dopoguerra è stato un momento di propulsione che ha lanciato il nostro paese verso lo sviluppo urbanistico, rifacendosi alle mosse già predisposte e avviate ancor prima della guerra secondo la visione degli spazi delineata dalle carte progettuali dell'ing. Onorati.

Costruire, ricostruire, ingrandirsi erano gli imperativi che hanno dato impulso ad una crescita per la verità un po' caotica. La vecchia S. Benedetto della "casa bassa", delle abitazioni strette cresciute su più piani e addossate le une alle altre per puntellarsi a vicenda nella loro faticanza, vedeva nascere in zone nuove e vecchie i grandi palazzi. "Grattacieli" li chiamavamo, per quell'immagine di America che ci sembrava portassero anche qui da noi. Solo dopo ci siamo accorti che oltre a essere grandi abbastanza erano anche un po' brutti e offrivano spazi interni ben disciplinati ma costrittivi quanto a libertà di dire, fare, muoversi e relazionarsi.

In quegli anni lì, comunque, se anche non avveniva propriamente un volta pagina si guardava al futuro più che al passato, per un desiderio legittimo di andare avanti secondo quelli che erano i nuovi modelli economici, culturali, comportamentali diffusi a livello nazionale e fatti propri da un paese come il nostro che voleva crescere. *Lu momme assa cagnate*, vecchio ronnello di chi guarda con sospetto i tempi nuovi e li subisce come il tradimento di un'identità. Ma sono fasi fisiologiche quelle che rinnegano il modello paterno per consentire la crescita, e lo

recuperano in seguito con altra consapevolezza del suo significato. Come avviene nella vita di un individuo così può avvenire nella vita di un popolo. E può essere questa la spiegazione dell'interesse così diffuso oggi per il nostro passato, negli aspetti della vita che si faceva una volta e della lingua che si parlava per comunicare con gli altri in famiglia e fuori.

È un passato recente quello a cui si sta facendo riferimento, eppure già la nostalgia dà un sapore dolce al ricordo e genera commozione di fronte alle immagini di un tempo che, mentre trascolora, si fa riconoscere e amare.

L'abbiamo toccato con mano nell'ultimo sabato di marzo, quando nella sala consiliare del Comune il Circolo dei Sambenedettesi ha presentato il libro *Luoghi e nomi di una storia minore*, dedicato ai soci e alla città. La sala si è letteralmente riempita di gente che ha seguito con interesse vivo le relazioni degli autori e gli interventi dei politici, tutti orientati a evidenziare il valore culturale e sociale di una rilettura del passato. Ma il coinvolgimento è diventato totale quando si è proiettato il documentario di Libero Bizzarri, "Genie dell'Adriatico". Libero lo realizzò nel passaggio tra gli anni '50 e gli anni '60, percorrendo le strade e i luoghi tipici del paese in quanto teatro della vita del popolo, delle sue attività, usanze, credenze. Il filmato è piuttosto deteriorato e in attesa di restauro; tuttavia ha suscitato una commozione fortissima tra il pubblico che ha rivisto in quelle scene vive un pezzo della propria storia e quindi un pezzo di sé.

Molto suggestiva la chiusura dell'incontro perché affidata a un piccolo filmato dell'Istituto Luce; in meno di tre minuti siamo tornati ancora più indietro nel tempo, tra gli anni venti e trenta, a rivedere le palme "bambine" intorno alla rotonda affacciata direttamente sul mare e lungo il viale che costeggiava i casotti, i turisti di antiche stagioni balneari e il mare ancora popolato di lancette. Su queste immagini ingiallite dal tempo si è levata la voce potente di Riego Gambini che cantando "Come 'nu di lentane", bellissima canzone realizzata con testo di Vespasiani e musica di Gambini e Guidotti, ha veramente conquistato il cuore di tutti.

Benedetta Trevisani



# CARISAP

## CASSA DI RISPARMIO DI ASCOLI PICENO SpA

San Benedetto del Tronto - Sede - Via Leopardi  
Agenzia A: Viale De Gasperi, 100 • Agenzia B: Viale C. Colombo, 85

## LA SCHEDA MONOGRAFICA DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

Il Circolo dei Sambenedettesi fu costituito il 28 febbraio 1971 con le seguenti finalità:

- Difendere le caratteristiche naturali ed ambientali della città e del territorio comunale e salvaguardare i valori morali e tradizionali della nostra gente;
- Incrementare le attività associative, culturali, sportive, folcloristiche e filantropiche già esistenti e favorire il sorgere di altre con le stesse finalità;
- Stimolare una sempre maggiore interesse della pubblica opinione per i problemi della città al fine di collaborare per la loro soluzione.

Il Sodalizio è una associazione libera, indipendente e apartitica.

Sin dalla sua nascita si impose all'attenzione della città per la molteplicità dei suoi interventi in campo sociale e per l'autorevolezza dei suoi dirigenti.

La sua importanza si è con il tempo consolidata sino a raggiungere, con i suoi circa mille iscritti, la massima espressione associativa della zona.

Attraverso la pubblicazione trimestrale del giornale "LU CAMPANÒ" mantiene i contatti con la comunità sambenedettese di cui coglie gli aspetti più significativi curandone la memoria storica e mantenendo vive le tradizioni, gli usi ed i costumi.

Le principali realizzazioni del Circolo possono essere così sintetizzate:

- Istituzione di un comitato "Cuore Sambenedettese" che raccolse fondi per i dializzati della città allorché nel nostro nosocomio non esisteva il relativo reparto;
- reiterati interventi pubblici con manifesti e conferenze per attivare la pubblica opinione su molteplici problemi (costruzione della circonvallazione, opposizione alla fusione della Banca Popolare, etc.);
- raccolta di circa 12.000 firme per l'istituzione di una degna casa di riposo, poi realizzata;
- raccolta fondi per un primo intervento in favore degli uestionati del Ballarin;
- concorsi tra le scuole sulle tradizioni locali;
- attivazione di concorsi per poeti dialettali con relative pubblicazioni e cerimo-

- nie di premiazione;
- ripristino delle "Fochere" e della festa "Madonna della Marina", cadute in disuso;
- costruzione lungo il molo sud del monumento "Al Gabbiano" di Jonathan Livingston ed illustrazione del suo alto significato sociale e morale tra gli studenti delle scuole superiori;
- ricostruzione della fontana monumentale della piazza Matteotti;
- recupero del reperto storico costituito dalla chiesetta di Santa Lucia che stava per essere demolita e sua ricostruzione;
- pubblicazione di numerosi testi sulla storia della nostra città, sui soprannomi, sui proverbi, strofette e detti sambenedettesi;
- ripubblicazione in forma anastatica delle poesie di Bice Piacentini, nota poetessa locale;
- istituzione di corsi di cultura sambenedettese e stampa riassuntiva in quaderni delle relative conferenze;
- ricerche storiche sui naufragi dei nostri pescatori dal 1700 in poi. Redazione di un libro su carta pergamena, finemente manoscritto, conservato negli archivi della Chiesa Cattedrale;
- produzione annuale di serigrafie, piatti e mattonelle in ceramica con soggetti di tipicità locali per i soci ed autorità;
- gemellaggi con analoghe associazioni di Chicago Hights (Usa) e Mar del Plata (Argentina), facenti parte delle comunità marchigiane;
- organizzazione di un concorso su base nazionale per la realizzazione di un monumento ai "Dispersi e Caduti del Mare" (sezione civile), fortemente invocato dalla marinerie ed in fase di realizzazione;
- assemblee annuali, feste dell'estate e del carnevale sono momenti di partecipazione e di amichevoli aggregazioni tra soci e loro familiari.

Per la riconosciuta valenza e serietà delle sue attività, al Circolo è stata riconosciuta la qualifica di "ENTE A PERSONALITÀ GIURIDICA" con decreto della Presidenza Regione Marche in data 5 novembre 1987. ViBre

C'ERA UNA VOLTA...

## l'Osservatorio per le Malattie delle piante

Sappiamo bene quale patrimonio inestimabile sia per la nostra costa e per l'intera regione quel complesso mondo vegetale che l'habitat particolarmente predisposto e una diffusa cultura dell'ambiente e del verde hanno garantito nel nostro territorio. Il risultato attuale è frutto di politiche lungimiranti che hanno utilizzato sopralluoghi, ispezioni tecniche, interventi altamente qualificati per il potenziamento e la tutela di una ricchezza ampiamente condivisa da tutti i livelli sociali.

**Già negli anni '60** prese le mosse un attento monitoraggio del patrimonio verde che ha portato a S. Benedetto studiosi di fama nazionale e internazionale (il prof. Garibaldi dell'Università di Torino e il prof. Mc Coy dalla California) e non ha mai cessato di attivare strategie volte alla sua promozione e tutela.

L'enorme sviluppo della vivaistica che ha colonizzato il territorio per una superficie totale di circa 500 ettari su cui operano 408 aziende conferma l'importanza di quello che si configura allo stesso tempo come un indotto aziendale di interessi europei, una vocazione territoriale e un modello culturale. Né risulta meno importante il settore ortofrutticolo che in termini di produzione e di esportazione è senza dubbio un polo concorrenziale con quello alternativo della pesca e delle connesse attività commerciali.

**Presidio indispensabile** per l'intero settore è risultato essere, a partire dal settembre 1974, l'Osservatorio per le Malattie delle piante, oggi chiamato Servizio Fitosanitario, che anche dopo la risoluzione della convenzione tra le Marche e l'Abruzzo (avvenuta nel 1993) continua a svolgere negli Uffici di S. Benedetto i compiti istituzionali relativamente alla provincia di Ascoli Piceno e Macerata. Si tratta di controlli fitopatologici, esportazione/importazione di prodotti vegetali, vigilanza sui vivai, commercio di piante e semi, lotte obbligatorie ai parassiti da quarantena, sopralluoghi al verde pubblico, assistenza fitopatologica alle aziende, vidimazione di registri di carico e scarico per prodotti vegetali soggetti a passaporto verde delle piante.

**Tutto questo** è sempre risultato agevole da gestire anche e soprattutto per la dislocazione favorevole di S. Benedetto, bacino di facile afferenza per traffici via nave, via ferrovia, via autostrada; pressoché equidistante dalle principali aree impegnate nella produzione e nello smercio dei prodotti agricoli e quindi non penalizzante per nessun soggetto interessato.

L'ASSAM (Agenzia Servizi Agroalimentare delle Marche), Ente della regione Marche, con il consenso dell'assessorato regionale all'Agricoltura sta ora predisponendo il trasferimento del Servizio Fitosanitario Regionale di S. Benedetto ad Ascoli Piceno sulla base di motivazioni deboli, sembra. Niente in ogni caso che riesca a contraddire nella sostanza gli aspetti e i vantaggi sopra elencati, per cui la decisione sembra rispondere a una volontà politica piuttosto che a un'esigenza reale. Non ricorre, infatti, neppure l'ipotesi di un vantaggio economico, visto che la dislocazione recentemente concordata per il Servizio fitosanitario nei locali del Centro Agroalimentare di Porto d'Ascoli consentirebbe anche di risparmiare l'affitto. Se, nonostante tutto, tale trasferimento avvenisse, verrebbero smentite le notizie diffuse a mezzo stampa che volevano risolto il problema con un consenso dell'Assam alle proposte dei sindaci della costa.

Il "C'era una volta" ci piace solo nelle favole. Riguardo al problema del quale ci stiamo interessando riteniamo invece del tutto inopportuna la cancellazione del servizio a S. Benedetto perché si configura più come alienazione arbitraria di un'attività che come una sua rifunzionalizzazione sulla base di bisogni nuovi.

**Dalle autorità competenti regionali** vorremmo chiarimenti su delle motivazioni che allo stato attuale ci sfuggono; in primo luogo per una necessità di sapere che gli specialisti di un settore devono condividere con i cittadini su temi e problemi di comune interesse; in secondo luogo perché gli "eventi" non vanno subito accettati o rifiutati a seconda della loro capacità di giustificarsi.

Benedetta Trevisani

## ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Il prossimo mese di MAGGIO, in giorno che verrà tempestivamente comunicato, avrà luogo l'ASSEMBLEA GENERALE degli iscritti nel corso della quale saranno eletti i Consiglieri per il prossimo biennio.

Preannunciamo l'avvenimento affinché i soci che intendono concorrere alla carica facciano pervenire la loro adesione alla Segreteria del Circolo.

Sollecitiamo la massima attenzione e disponibilità perché abbiamo necessità di rinnovare i quadri direttivi e di dare ricambio ai cosiddetti "anziani".

Tutti i soci riceveranno apposita convocazione con l'indicazione della data e degli argomenti all'ordine del giorno.

Arrivederci a presto!

### SOMMARIO

L'osservatorio delle piante	pag. 2
Alla riscoperta dei colli sambenedettesi	pag. 3
La Salaria e la Lauretana	pag. 4
Le disavventure di una sambenedettese	pag. 5
Il senatore Scipioni e il lungomare	pag. 5
I cento anni di Tatellè	pag. 6
Atilio Bruni maestro di musica	pag. 7
Addio Preside Viglione	pag. 7
La comunità sambenedettese di Viareggio	pag. 8
Il carnevale e la tradizione	pag. 8
La festa nostra di Carnevale	pag. 9
L'approdo: pesca e diporto	pag. 10
Le Frameche di Vibre	pag. 11
Rassegna di poesie	pag. 12

# ALLA RISCOPERTA DEI COLLI SAMBENEDETTESI

Solitamente quello primaverile è (o era) il tempo delle scampagnate "fuori porta" o, come si dice oggi, delle escursioni fuori città. E le nostre colline meritano una riscoperta dei loro suggestivi aspetti ambientali.

Come è noto, il territorio di S. Benedetto, ad eccezione della pianura della bassa valle del Tronto o della fascia costiera, è avvolta da una ampia distesa di colline:

Monte Renzo, Monte Cretaccio, Monte Aquilino, Colle del Telegrafo, Colle Barattello, il punto più elevato (a quota m. 238), Colle della Croce, Colle Franchino, Colle Brucicchio.

Tra un podio e l'altro i solchi profondi dei corsi d'acqua: torrente Ragnola, fosso Acquachiera e fosso delle Fornaci (discendono ambedue dal colle Barattello) e il torrente Albula dove confluisce il fosso degli Zingari. Dalle dorsali di Brucicchio e colle Sgariglia, il fosso Malvicino.

La toponomastica assume quindi un importante ruolo per una appropriata lettura dei luoghi collinari.

Tanto più che durante le invasioni barbariche del periodo tardo romano e quello altomedievale le colline sam-

benedettesi furono ambienti sicuri per i fuggiaschi della costa. Lo documentano tra l'altro, il sorgere delle pievi di S. Donato e di S. Benedetto Martire (sec. V d.C.) e delle successive tante badie rurali nonché lo svolgimento di grossi e duraturi mercati sul colle di S. Lucia (S. Benedetto) e Fonte Mercato (Acquaviva Picena) in località molto prossima.

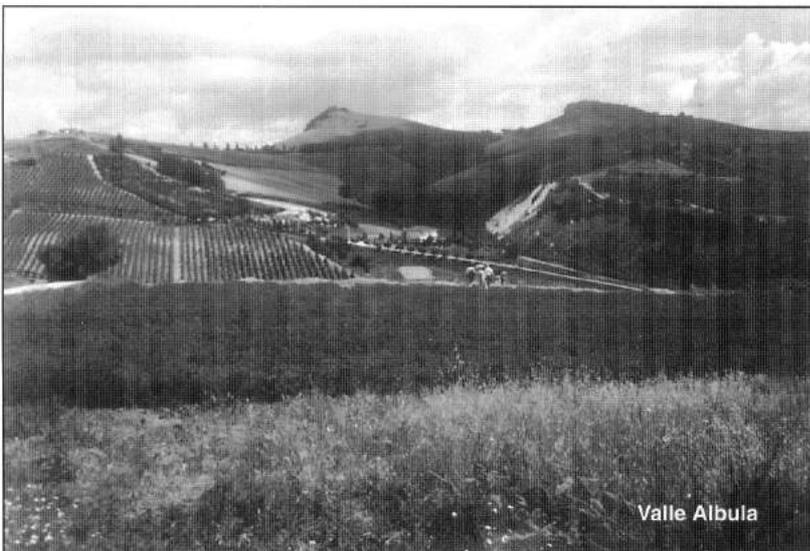
tacii" in un documento del 1588. MONTE AQUILINO. Probabilmente le antiche popolazioni vi avevano collocato un simbolo del Re dei Re e precisamente un'Aquila Reale in effigie. Da ciò il nome di Aquilino.

COLLE DEL TELEGRAFO. Nome piuttosto recente. Essendo una località in posizione aperta e alta, all'epoca del Regno Italoico, vi fu collocato una specie di semaforo ottico in collegamento con altre stazioni poste lungo la costa adriatica, per trasmettere rapidamente messaggi tra le tre centrali città (Parigi, Milano, Napoli) del regno napoleonico.

COLLE BARATTELLO. "Né qui è da tacersi - scrive Liburdi - che risalga a questo tempo (cioè sec. XCI) la denominazione di Colle Barattello, quella località che ancora oggi conserva, per merito della seconda stirpe di Battista alias Barattello, il quale, in contrada Valle del Forno, aveva una larga possidenza di terreni".

COLLE DELLA CROCE. Simbolo votivo della mariniera sambenedettese posto sull'omonimo poggio nel primo Novecento.

COLLE FRANCHINO. Toponimo che



Valle Albula

dalla presenza, frequente e consistente, di insediamenti nomadi, di estrazione etnica diversa. Qualcuno di questi ha dato luogo alla storia di un gruppo di giganti, approdati con una barca sulla nostra riva, accampatisi

Umberto Poliandri).

FOSSO MALVICINO (anche contrada). "Malvicino" è il nome di un castello medievale fernano di cui si ha notizie nel documento n° 47 dell'Appendice delle Cronache Fernane, evidentemente tolto dal Regesto Fernano. È dell'anno 1208 ed è intitolato "Pedelits Castri Malvicino".

TORRENTE ALBULA. Da "Albula" quaderno di toponomastica di Francesco Palestini (1983).

"Albula" da "populus alba" (pioppo bianco). Però l'Alba di S. Benedetto poté essere non solo del torrente, ma anche da un piccolo centro alla sua foce.

Albula è un toponimo antichissimo, da mettere in relazione al toponimo "Alba", di cui è diminutivo, e ad antiche popolazioni, a culto solare, proveniente probabilmente dall'Oriente; è il nome del fiume Alba, (come Aternus di Aternum, il Truentus di Truentum, il Potentia di Potentia Picena, il Cluentus di Cluentum, l'Aesis di Aesium) ma letteralmente significa "piccola alba", "albuca", "albeta" e anche, come accezione riferita al sole che sorge, "imbianca", "biancheggia".

Francesco Palestini aggiunge ancora: "Albula è (anche) l'antico nome del Tevere, come esaurientemente e dottamente ha mostrato il Chilverius e ci dicono Plinio Seniore, Dionigi Alicar-

nasso, Eusebio scolasta, Virgilio, Ovidio, Silio, Varrone, Tito Livio, Pompeo Festo, Servio, Isidoro. Anzi è uno dei toponimi più antichi che vi siano in Italia, afferma Marco Porcino Catone".

"Albula allora è già antico per gli antichi e da farsi risalire alla prima immigrazione di italici nella Penisola. È voce del più remoto sostrato".

## Il paesaggio

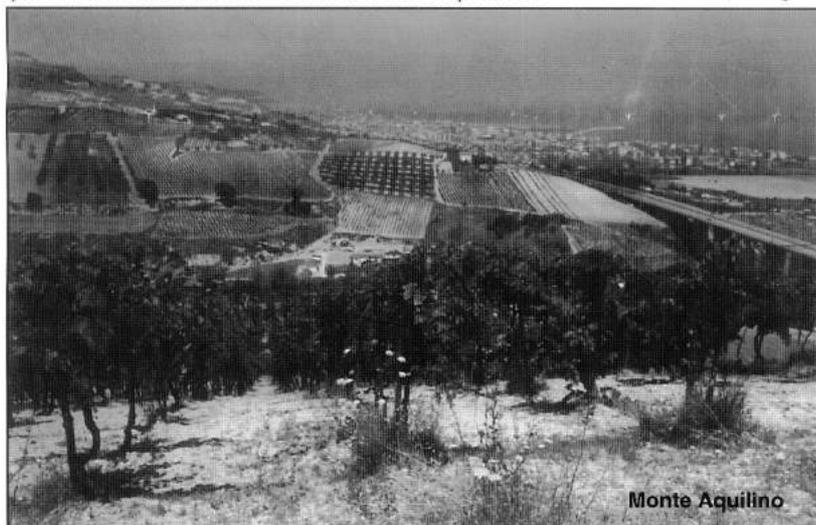
Un invito a raggiungere le attrattive alture di S. Benedetto lo si legge in "Italia Nostra";

"Chiunque percorresse la strada provinciale che in sette chilometri congiunge S. Benedetto del Tronto con Acquaviva Picena, non potrebbe non essere continuamente toccato dagli aspetti panoramici che il percorso offre".

La strada, svolgendosi su un costone che si inserisce come un cuneo tra le due vallate, quello dell'Albula e quella dei Barattelli, che raggiungono il mare a S. Benedetto, consente di ammirare un spettacolo di valli ubertose, di colli tondeggianti, di poderi sapientemente coltivati, sullo sfondo S. Benedetto col suo mare, col suo lido, col suo porto.

I viottoli interpoderali formano un ammirevole, gigantesco arabesco e dimostrano la passione degli uomini per questa terra".

Novemi Traini



Monte Aquilino

risale a un documento in cui si legge "Solagne di Franchino" e la casa di Franchino, proprietario di un appezzamento agricolo.

COLLE BRUCICCHIO o BRUCICCHIO. Da un nome o soprannome di un colono. In dialetto denominato anche "Lu monte de Bresecce".

## I corsi d'acqua

TORRENTE RAGNOLA. In un documento del 1023 "rigo de Rainolo". In altro del 1010 "rigo cui dicitur Ringiolo". Quest'ultimo è il diminutivo del tedesco "ring", campo recintato o campo fortificato.

FOSSO ACQUACHIARA. Probabilmente dal flusso di acqua limpida ma poco copiosa. Per la gente del contado "Lu pisciarille".

FOSSO DELLE FORNACI. Forse alimentava le cisterne di vicine fornaci. Per gli abitanti del luogo "Lu fusse de Santi".

FOSSO DEGLI ZINGARI. "Una sicura derivazione del toponimo si desume

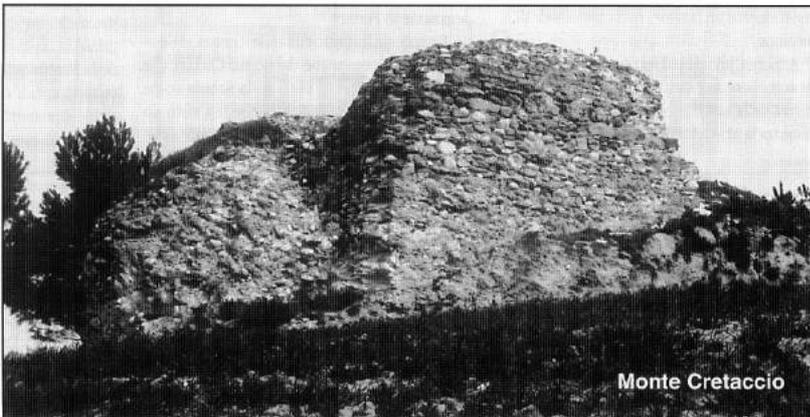
in un primo tempo verso l'area che appunto prende il nome di contrada degli zingari. La statura eccezionale depone per una provenienza dalmata o forse meglio montenegrina". (Da "Vecchie contrade sambenedettesi" di

Torniamo alla toponomastica, soprattutto secondo G. Amadio, autore del ponderoso lessico di "Toponomastica marchigiana", 1953.

## Le colline

MONTERENZO. Prolungamento di Monte Cretaccio. Probabilmente dal nome Laurentius oppure da Renzo, denominazione che potrebbe risalire agli invasori germanici.

MONTE CRETACCIO. Da "castellum Monte Cretacio" secondo un documento del 1022. "Castrum Montis Cre-



Monte Cretaccio

# LA SALARIA E LA LAURETANA

di GABRIELE CAVEZZI

In un mio lavoro intitolato *Il problema della via tra la Marca meridionale ed il Regno di Napoli (secc. XVI-XIX)* presentato al Convegno nazionale di Cervia, nella giornata del 12 Settembre 1998, sul tema "Sale e cultura marinara. L'esempio adriatico", pubblicato per gli atti relativi nella rivista "Ravenna Studi e Ricerche" V/1 1999, affermavo in apertura che "Pur essendo contrassegnata (l'area oggetto di studio) dal toponimo della via Salaria, che qui ha le sue propaggini terminali, essa non è stata mai un'area di produzione di sale, né si hanno segnali documentari atti a giustificare l'adozione di quello specifico designante. Molto probabilmente il toponimo nacque, nei tempi antichi, per indicare la via di transito del sale nel tratto Tirreno - Roma - Sabina e poi, per estensione, fu trasmesso al suo prolungamento verso il Piceno ed alle biforcazioni in prossimità della costa adriatica. Il sale,

da Arquata - Antrodoto - Rieti, e ciò a partire almeno dalle prime invasioni barbariche, sino alle soglie del XX secolo.

## VIAGGI ATTRAVERSO LE MONTAGNE

Su un giornale locale, più di 15 anni addietro, avevo riportato un documento nel quale gli ascolani si lamentavano con il governo centrale perché per andare a Roma con "il legno" cioè la carrozza, dovevano scendere a S. Benedetto, da qui puntare su Fermo, prendere la via di Colfiorito, raggiungere Spoleto ed infine arrivare alla "Città Eterna", in un viaggio che richiedeva sino a 6 giorni. Tutto questo mentre per raggiungere la sponda opposta dell'Adriatico impiegano una notte ed un giorno. Quando andavano col ciuccio e non era inverno, invece, passavano per Norcia. Il documento portava la data del 1873!

Una ricerca da me caldeggiata e condotta a

concetti sovraesposti: quello dell'assenza di produzione di sale e quello della chiusura della Salaria verso il IV secolo. E questo mi ha fatto immensamente piacere perché era la dimostrazione che anche a livello divulgativo quei principi erano stati accolti e soprattutto nel contesto dove avevo trovato maggiori difficoltà a farli accettare.

Ora mi viene significato che il successivo Convegno in Ascoli, presenti autorità accademiche e politiche, sempre sulla Salaria, queste cose sono state di nuovo rimesse in discussione, non senza risparmiare ironie ai sostenitori delle tesi di cui sopra. Ma chi era presente è rimasto poco convinto perché ancora una volta si è trattato di esposizioni carenti dal punto di vista documentario. Un conto è raccogliere l'acqua di mare per scopi alimentari o produrre sale per la sussistenza, un conto è produrlo su scala industriale che possa legittimare un movimento di esportazione. Queste sono cose discusse a livello internazionale e non basta citare un designante, come "ad salem" per scoprire un'industria che nessuna fonte antica assevera, che nessun reperto archeologico ha testimoniato.

## LA VIA LAURETANA POI SALARIA-APRUTINA

Ma torniamo a casa nostra. Quella che invece è mancata all'appuntamento sambenedettese, a mio avviso, è stata la sottolineatura sul ruolo fondamentale di un'altra strada, questa sì veramente investita di funzioni devozionali, cioè la Lauretana, poi definita Salaria Aprutina; in termini più semplici è mancata la storia della strada costiera che per diversi secoli ha condotto le popolazioni dell'Italia meridionale verso il Santuario di Loreto. La mancanza, comunque, faceva parte della svisita macroscopica che la solita cultura, nonché i poteri che ad essa si sono informati, hanno compiuto al momento di formulare i progetti per il Giubileo del 2000.

## LA STRADA DELLE PIEVI

Quale entità più rappresentativa di quella che porta addirittura la denominazione di un luogo di culto e di pellegrinaggio come Loreto, che concretamente ha visto milioni di pellegrini dal XV secolo sino all'inizio del XX, percorrere a piedi o a dorso di animali la tratta di costa dal Tronto al colle della Madonna Lauretana? Quali emergenze più chiare e rappresentative delle chiese poste lungo questo percorso che da alcuni più attenti studiosi è stata appunto definita "la strada delle Pievi"? S. Biagio di Colonnella, S. Donato nella valle del Tronto, S. Benedetto in Albula, S. Martino di Grottammare, S. Basso e Margherita di Cupra, ecc. con i rispettivi luoghi *hospitalieri*.

Quando questa strada si assestò definitivamente a fianco della battaglia del mare furono costruiti altri luoghi di culto e di sosta per i pellegrini. La nostra piccola chiesa della Madonna della Marina assolve a questo ruolo: la porta rimaneva aperta notte e giorno ed ospitava viandanti, soprattutto pellegrini.

E lungo questo percorso non ci si portava so-

lo a Loreto. Molti altari eretti nelle sunnominate chiese fanno riferimento a S. Giacomo di Compostella e S. Pietro dell'Alcantara, santi di altri luoghi devozionali, famosi in tutta la Cristianità del tempo. Erano pellegrini che qui sostavano nel ritorno da quei lunghi viaggi e sentivano il bisogno di testimoniare il ringraziamento per avervi trovato ristoro e soccorso.

Un'altra verità va detta anche se potrà apparire scomoda.

## PELEGRINAGGI DI MASSA

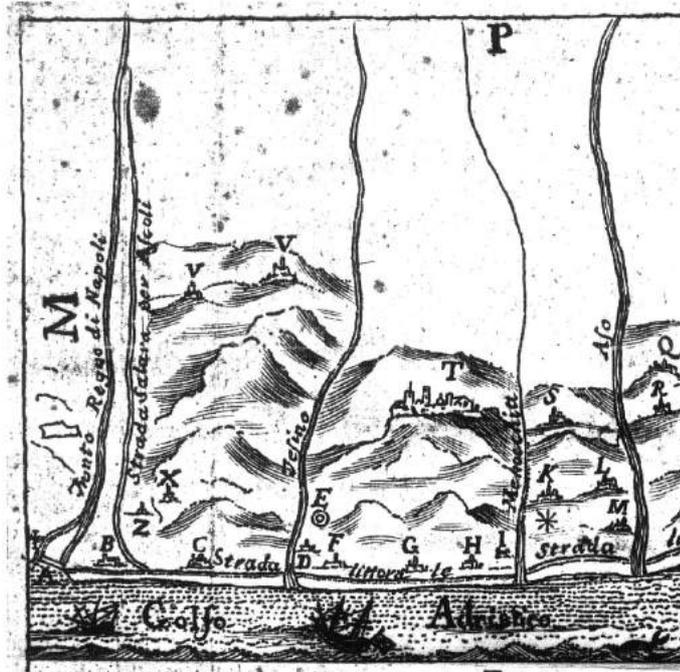
Dalla documentazione di ogni tipo indagata sinora nel Piceno meridionale, non emerge che qualche raro segnale di pellegrinaggio individuale verso Roma. Nei secoli difficili il flusso della devozione si esercitava soprattutto verso Santuari prossimi alle residenze, in quanto l'abitare dentro le mura assumeva toni claustrali, essendo i mezzi per viaggiare riservati a pochissimi. Chi usciva dalle mura comunali, tra l'altro, doveva munirsi di salvacondotto e portarsi da un posto all'altro significava affrontare una serie innumerevole di rischi. La storia dei pellegrinaggi Lauretani ne testimonia infiniti, sia legati alle difficoltà di attraversamento dei corsi d'acqua che per i briganti, i semplici borseggi, le aggressioni gratuite dettate da rancori di campanile. L'amico ammiraglio Alberto Silvestro, che i sambenedettesi conoscono per i suoi numerosi lavori sulla nostra marineria, ha condotto una ricerca specifica presso l'Archivio di Stato di Roma, che ha portato alla scoperta anche di suggestivi disegni sui nostri luoghi costieri della Lauretana, datati all'inizio del 1700.

Spesso era l'intera comunità, con a capo la rappresentanza municipale, a recarsi in pellegrinaggio. Per la circostanza si doveva chiedere il permesso all'autorità competente (Ascoli, Fermo, il Vescovo Diocesano, ecc.) e bisognava assicurare assistenza difensiva al corteo ed altrettanta assistenza di presidio al castello lasciato incustodito.

Lungo questo percorso, dal Tronto a Loreto, si annoverano passaggi di illustri personaggi di ogni provenienza e rango, e su tutti ci piace ricordare quello del gennaio 1631 della figlia del Re di Napoli che andava sposa in Ungheria. Per la circostanza lo Stato della Chiesa fece costruire sul Tronto il primo ponte di barche e fece scortare il ricco e variopinto corteo sino ad Ancona, dopo la sosta a Grottammare per il pernottamento, ed a Loreto per la visita alla Basilica.

Un'alternativa a questa strada era costituita dal mare, quando taluni facoltosi preferivano evitare i rischi di terra per affrontare con la barca il viaggio sulle onde: talora però, come ci testimoniano alcuni documenti parrocchiali delle nostre parti, i pellegrini venivano sorpresi dalla tempesta ed allora perdevano la vita.

Come dire... un'occasione perduta per la cultura picena che si è lasciata attrarre dai segni prevalenti ma non altrettanto significativi della sua storia, trascurando le vere peculiarità della sua memoria.



li dove sbocca la Salaria, fu sempre importato, almeno a datare dai primi tempi dopo il Mille, cioè da quando la ricerca è assistita dalle fonti archivistiche".

Nel testo citavo esempi documentati risalenti anche alla seconda metà del 1200.

Si trattava di una convinzione, invero poco popolare in ambiente culturale piceno, che andavo sostenendo da anni e che finalmente avevo modo di esprimere in un contesto qualificato. Essa, per mia gratificazione, ha trovato successivamente un positivo riscontro in sede di recensione.

Altra tesi, ancora più impopolare e difficile da far accogliere, era stata quella sull'assoluta inesistenza della salaria come tramite di comunicazione tra la Marca meridionale e Roma, nel tratto

più anni, ha avuto esito nel 1997 col volume "La Salaria ascolana nell'800", e proprio in quella occasione si sono evidenziati gli aspetti di tale censura viaria, testimoniati dai documenti reperiti nell'Archivio di Stato di Ascoli. Per inciso dirò che il Comune di S. Benedetto, nonostante la gratuità dell'offerta, non ha "potuto" ospitare la relativa mostra documentaria dove si mettevano in luce, oltre a questi aspetti, altri interessanti del tratto costiero di quella "Salaria" sino ai confini con Grottammare, lì dove iniziava la Delegazione di Fermo!

Un recente incontro culturale tenutosi al Calabresi, patrocinato anche dal nostro Circolo, che nel titolo adombrava l'uso della Salaria come strada di pellegrinaggio giubilare, ha visto un oratore ascolano che ha esordito ribadendo i due

**Il Campione** COPPE - TROFEI - TARGHE  
MAGLIE E TUTE REPLICHE DELLE PIÙ FAMOSE SQUADRE DI CALCIO  
Via Abruzzi, 38 - Tel. (0735) 82131 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO

**Particolari**  
ABBIGLIAMENTO - ACCESSORI MODA  
Via M. Curzi, 43 - S. BENEDETTO T.

**PUBLISPORT**  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
ARTICOLI PUBBLICITARI  
Via C. L. Gabrielli, 19/19a - Tel. 0735.5757115

**Il Marengo**  
VACHERON CONSTANTIN IWC Chopard Girard-Perregaux GP  
CIPRIANI ZENITH BREITLING  
Hamilton MOVADO  
GIOIELLERIA VALENZANA, ARGENTERIA  
ARTICOLI DA REGALO  
Via Curzi, 41 - Tel. 0735.592907 - S. Benedetto

## LE DISAVVENTURE DI UNA SAMBENEDETTENSE

**ALIDE PIRRI**, nasce a S. Benedetto l'8 settembre 1919; il padre Francesco era nato a S. Benedetto nel 1878, la madre Sgattoni Francesca nel 1883.

Dalla coppia nascevano sette figli, 4 maschi e 3 femmine; Alide è l'ultima rimasta.

L'ho voluta incontrare e mi ha detto la sua storia: "Mio nonno Benedetto abitava in via Fileni, era originario di Montegalfo. Era venuto a S. Benedetto al seguito della Contessa Giannini Gallo che sposò il Marchese Guidi. La contessa lo volle con sé e gli diede da coltivare un appezzamento di terreno dietro via Fileni e il mio nonno si curava dell'orto, dei fiori e di sette mucche da latte".

La vita nel nostro paese per Alide si svolse nella normalità, era la piccola della grande famiglia e, quando suo fratello Mario emigrò in Brasile, decise di seguirlo.

Così continua il suo dire: "Avevo nostalgia di mio fratello, egli mi scrisse se volevo andare da lui; nel 1954 mi imbarcai come emigrante sul bastimento "Giulio Cesare". Ero in una cabina con altre 4 donne e non pagai il biglietto per la traversata.

Quando la nave si trovò all'altezza dell'Equatore, per una vecchia tradizione tutte le persone che non l'avevano mai superato, durante una festa, facevano il "battesimo" con una immersione nella piscina ed il cambiamento del nome: mi chiamarono Aragosta.

Quando arrivammo a Santes mi emozionai moltissimo nel vedere il nuovo mondo. S. Paolo, la città dove risiedeva mio fratello, mi affascino con le sue autostrade ed i suoi grattacieli. Mario lavorava nell'Hotel de Paris e mi trovò un lavoro presso una sarta di origine italiana, Piera Bassani, veneta.



Alide con i piccoli e la signora nella Piazza Rossa di Mosca.

Aveva una grande sartoria, mandava capi in tutto il Brasile e nelle altre nazioni sudamericane. La sua intraprendenza era impressionante perché oltre all'etichetta Made in Italy, usava anche quella notissima di Christian Dior.

Una cliente che veniva spesso in sartoria era la moglie del Console Ruggero, la signora Paola Filomarino dei principi di Boiano. Questa signora in seguito sarebbe stata la mia datrice di lavoro e con la sua famiglia avrei fatto esperienze che per una donna sambenedettese anni '50 era impossibile poter fare".

Dopo due anni di lavoro come sarta a S. Paolo, Alide ritornò in Italia per assistere la sorella Maria ammalata. Alla morte della sorella, nel 1957, ripartì nuovamente per S. Paolo dove l'attendeva il nuovo lavoro di bambinaia presso la signora Paola che, durante quegli anni, aveva avuto due gemelli, un maschio e una femmina.

Alide continua il suo racconto: "Ormai ero diventata una persona non più impaurita dei viaggi e così accettai il nuovo lavoro. Tutta la famiglia del Console fu ospite del Conte Matarasso



Alide con i piccoli nella villa del Conte Matarasso.

so (uomo politico intraprendente, noto in tutto il Brasile) in una bellissima villa situata in una zona del Matogrosso, con un panorama bellissimo: grandi alberi, l'erba della pianura, la terra rossa; tutto in un contrasto affascinante.

Nel 1959 sono tornata in Italia perché il Console era stato trasferito presso l'Ambasciata di Mosca. Qui è iniziato per me un periodo molto emozionante.

I signori Ruggero partirono prima per preparare la casa; poi mi fecero partire con i gemelli e la nonna con un aereo russo all'aeroporto di Ciampino. Ero preoccupatissima per il volo, per-

ché l'ambasciatore era Pietromarchi, il suo vice il Ministro Bonus, marito della scrittrice di romanzi rosa Alba De Cespedes.

Era il Natale del 1960 e mi sentivo triste e solo; andai a porgere gli auguri ad una signora di

Firenze che abitava nell'appartamento sotto il nostro. Fu tanto gentile, ci scambiammo ricordi ed auguri. Prima di risalire a casa mi regalò un cavolfiore avvolto in una carta. Tornata a casa lo svolsi per cuocerlo e sulla carta trovai stampate la provenienza e la ditta: S. Benedetto del Tronto Ditta Paracciani". Non puoi immaginare la commozione che mi prese, fui sopraffatta dai ricordi familiari perché, dopo tanta tensione, avevo in mano un ortaggio del mio paese".

La famiglia Ruggero si trasferì negli Stati Uniti, a Washington.

"Ci imbarcammo sull'Augusto", una nave splendida. Il viaggio fu rilassante e buona la permanenza in terra americana in una bella villetta immersa nel verde. La famiglia era cresciuta con la nascita di una bimba. Si era liberi di parlare, di ridere, di passeggiare.

Ci furono giorni tristi nell'autunno del 1963 quando assassinarono il presidente Kennedy. Le persone erano sbigottite e c'era molto rimpianto per la morte di un uomo che sembrava immortale.

Dopo gli Stati Uniti ci fu il trasferimento a Belgrado che fu per me veramente traumatico. Era tutto grigio, tutto sporco, tutto brutto e cattivo odore ovunque.

Io ormai ero stanca e me ne tornai nella mia cara S. Benedetto.

Isa Tassi

## Il Senatore SCIPIONI e il Lungomare

Con una delibera di fine anno '98, l'Amministrazione Comunale ha inteso onorare la memoria del compianto avvocato Alfredo Scipioni, Sindaco della città dal 1956 al 1960 e dal 1965 al 1967 e senatore della Repubblica.

Un giusto riconoscimento che, seppure in ritardo, era dovuto ad un uomo che molto ha dato alla città con il suo impegno politico costante e con le numerose iniziative che hanno dato impulso allo sviluppo del territorio.

Alla metà degli anni cinquanta, in occasione della presentazione del programma elettorale dell'avvocato in un bagno di folla che riempiva viale Buozzi, l'on. Tambroni fece una solenne dichiarazione alla città: "... vi firmo una cambiale in bianco!", assicurando così l'impegno del candidato sindaco alla realizzazione del lungomare.

Questo impegno fu mantenuto ed il 6 novembre 1960, con l'inaugurazione del lungomare che andava a collegare la città con Porto d'Ascoli, ebbe inizio il decollo turistico di San Benedetto del Tronto.

La nuova toponomastica dunque assegna al tratto di lungomare, compreso fra la ex Gil ed il complesso Las Vegas, la memoria storica del senatore, memoria che però sarà purtroppo soffocata dalla polvere degli archivi comunali in quanto nessuno chiederà mai dove si trova Viale Scipioni per l'assenza, in quel limitato tratto di lungomare, di qualsiasi insediamento urbano che possa attivare qualche forma di comunicazione.

Bene ha fatto il Circolo dei Sambenedettesi a chiedere all'Amministrazione Comunale una opportuna revisione della delibera adottata.

L.D.B.

La

# BEST CAR

concessionaria ROVER

vi invita a provare i modelli della nuovissima serie **25 e 45**

**GROTTAMMARE • Via Salvo D'Aquisto, 7 • Tel. 0735.583020**  
**ASCOLI PICENO • Via Tranquilli, 22 • Tel. 0736.341447**  
**FERMO • Via Egidi, 116 • Tel. 0734.223530**

# I cento anni di Tatellé e della figlia Nsenéllé

Saranno in pochi a ricordare Tatellé (Nazzareno Basti) vecchio lupo di mare che il 25 maggio del 1966 poté festeggiare i suoi 100 anni. Lo ricordano, oggi, perché "sangue non mente" possiamo celebrare in questi giorni i 100 anni della figlia Nsenéllé nata il 26 marzo del 1900.

La figlia di Tatellé oggi è assistita presso la casa di riposo di Cupramarittima e come il padre, ha festeggiato il suo centesimo compleanno con "tutti i sentimenti". Nsenéllé nell'ambito della Chiesa della Madonna della Marina è un personaggio ricordato e ben voluto da tutti. Faceva la catechista e tanti oggi padri e mariti di famiglia ed anche nonni e nonne la ricordano.

Il padre Tatellé assurse agli onori della cronaca nel luglio del 1963 quando all'età di 97 anni fu intervistato da un inviato del Resto del Carlino, al quale raccontò una incredibile storia di eredità mancata, che spesso ho sentito ripetere dalla figlia Nsenéllé.

Mi piace tornare su quell'intervista di sabato 20 luglio 1963, perché vi ritrovo la S. Benedetto della nostra adolescenza, con i ricordi di un mondo che nel racconto dei nostri sembrava fantascienza. Eccone un passo di Nazzareno Basti, detto Tatellé.

In sessantacinque anni passati in mare sui quei fragili gusci di noce che erano le "lanette" di un tempo ne avrà da raccontare?

Macché! Nazzareno Basti scuote la testa e sorride. A sentirlo, in tanto tempo non gli è mai successo nulla: poi stimolato dalla figlia parla ed affiorano tempeste, barche sfasciate dal mare, ricordi di guerra, l'epidemia di spagnola che fece un cimitero del litorale adriatico, la violenta burrasca che a Porto Recanati gli rapì il compagno di barca e poi ancora la guerra, i bombardamenti, lo sfollamento. Ci sarebbe da riempire un libro. Ma i ricordi di Nazzareno Basti affiorano appena in una nebbia confusa.

"È passato tanto tempo - ripete - e poi io sono stato sempre fortunato in mare. Non ho mai avuto una lira ma San Gabriele non mi ha mai abbandonato..."

Ai suoi tempi il Basti guadagnava - quando tutto andava bene - fino a 18 o 20 "scudi", quasi cento lire in un mese, ma bisognava andare in mare quasi tutti i giorni ed in tutto l'anno questo non era possibile.

"Eppure - dice il nostro amico - si viveva bene. La fame era tanta, la fatica pure ma si era più contenti. Si stava meglio!"

È inutile chiedere perché. Negli occhi del vecchio pescatore qualcosa brilla come un riflesso di sole al tramonto. Una fiducia incrollabile lo lega al suo tempo, alla lunga sequenza dei suoi 97 anni.

*"Il pane bianco lo facevamo solo a Pasqua e a Natale, ma era più buono dei pasticcini. E il pesce? Il pesce era n'altra cosa. Sapeva di mare, oggi sa di nafta e di ammoniaca. Il ghiaccio è la rovina del pesce!"*

In novantasette anni di vita e sessantacinque di mare, che ha guadagnato? Niente, o meglio una pensione che era di cinquemila lire al mese sino al '62 ed ora di quindicimila. Aveva comprato una cassetta ma la guerra la portò via per poche lire. Nazzareno Basti si guarda le mani col gesto del vecchio marinaio che stringe un pugno d'acqua nella rete vuota.

Eppure poteva essere ricco! È una storia strana, quasi misteriosa, come tutte le vecchie storie dei marinaio che sanno sempre di leggenda e di sogno.

*"Eravamo sulla "battana" io e mio fratello al largo di San Benedetto, quando un vento improvviso ci colse con le vele spiegate portandoci a sud. La barca - si chiamava Albina - volava sulle creste dell'onda trascinata dalle folate furiose della bora. Prendemmo terra, per miracolo, sulla spiaggia di Ortona ed era notte. Bagnati zuppi fumo accolti da buona gente che ci rifocillò e si passò la notte a chiacchierare bevendo vino caldo. Fu allora che i paesani, sentendo il nostro nome, ci dissero che in paese c'era una ricca famiglia dello stesso nostro nome. Un certo Basti ancora al tempo del regno borbonico, sfuggendo la polizia pontificia aveva varcato il confine sul Tronto e si era rifugiato in Ortona dove aveva fatto fortuna. Poi era morto e tutta la sua ricchezza era rimasta ad alcuni eredi in lite tra loro ma tutti in paese sapevano che i veri eredi legittimi si trovavano in qualche paese delle Marche.*

*Così scoprimmo che i veri eredi eravamo noi: io e mio fratello, due poveri marinai affamati e sbattuti dal mare.*

E allora?  
*"Allora niente - conclude il nostro amico - avemmo paura di fare cause, di litigare e per questo ripigliammo la nostra barca e tornammo a casa!"*

*"Ma come!" azzardiamo.*  
*"Sì, i soldi quando non sono guadagnati non portano fortuna!"*

Ed il vecchio marinaio ci guarda con occhi tranquilli e sorridenti. *"E poi, che vuoi fare? Il destino è destino!"*

Anche la figlia ci guarda e conferma. La storia strana con la tempesta, l'eredità, la polizia pontificia, un oscuro fattaccio, i misteriosi eredi è tutta vera. Ma il vecchio pescatore non se ne preoccupa. I soldi non gli sono mai serviti per essere felice e non gli servono certo adesso.

Pietro Pompei

# La qualità della vita e il cemento dell'Albula

SCHEDA N°3 Riquilificazione dell'Albula



-STRADA A DODICI VIECI	-RISOLUZIONE DELLA SITUAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE DELLE	-ZONA PEDONALE CON	-STRADA A SENSO
-PARKING	-RISTRUTTURAZIONE	-PARKING	-PARKING	-SENDO DI MARCIA
-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE
-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE
-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE	-RISTRUTTURAZIONE

I cittadini residenti nelle aree urbane ad elevata intensità abitativa e più in particolare i residenti nel quartiere "Albula Centro" di San Benedetto del Tronto replicano lamentando lo stato di disagio ambientale in cui vivono da troppo tempo e che, negli ultimi anni, si è ulteriormente accentuato per inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico, smog, traffico veicolare, precarietà dei marciapiedi, degrado igienico e di arredo urbano.

Tali situazioni hanno privato il cittadino della possibilità di vivere il quartiere e di subire anzi le conseguenze spesso traumatiche che incidono sulla salute e sulla qualità della vita.

Per tali ragioni auspicano iniziative qualificanti volte al recupero dell'abitabilità del territorio, così come avviene in tutte le città d'Italia. Fra gli interventi prioritari, i cittadini residenti nel quartiere si attendono provvedimenti tesi a ridurre il traffico veicolare e a scoraggiare l'uso dell'autovettura per raggiungere il centro della città.

Sarebbe deprecabile pensare alla cementificazione dell'Albula per realizzare parcheggi; si

provocherebbe un aberrante impatto ambientale, si cancellerebbe una importante memoria storica cara ai sambenedettesi che con "lu fusse" conservano ancora un rapporto diretto e vivo e costituirebbe un pericoloso punto di richiamo per tutti gli automobilisti che volessero recarsi al centro della città provocando così una nuova circolazione in movimento alla ricerca del parcheggio e creando ulteriore disagio a quei residenti che, pur corrispondendo la tassa per il rilascio dell'autorizzazione al parcheggio, troppo spesso si trovano nella impossibilità di rientrare nelle proprie abitazioni.

Le giornate ecologiche, le iniziative assunte per "strafficare" la città, i tratti di variante alla statale, le isole pedonali, le piste ciclabili, ecc... a nulla servirebbero se poi, di fatto, viene vanificata l'esigenza prioritaria che le ha ispirate: **riqualificare il territorio per migliorare le qualità della vita dei cittadini.**

Per queste ragioni i cittadini residenti sono intenzionati a mobilitarsi per assumere ogni iniziativa utile alla difesa dei loro sacrosanti diritti.

Antonio Varriale

## VIRTUAL

Computers & Multimedia

medianet@omninet.it

Tel. 0735789091 Fax 0735 781187

Personal Computer  
PlayStation  
Videogames  
Corsi Pratici

in Via Piemonte, 77 ->  
San Benedetto del Tronto

by **Mn Medianet**  
SOLUZIONI INFORMATICHE

# GIOCONDI

## STRUMENTI MUSICALI

VENDITA - PERMUTA - NOLEGGIO PIANOFORTI DI TUTTE LE MARCHE.

Strumenti a corda - a fiato - a percussione ed elettronici - Libri di Musica Classica e Leggera

Sede: Via Alfieri 34/36 • Tel. (0735) 594557 • SAN BENEDETTO DEL TRONTO  
 Filiali: Via D'Argillano, 49 • Tel. (0736) 250969 • ASCOLI PICENO  
 Via Galliet, 119 • Tel. (085) 8000691 • GIULIANOVA (TE)

TRAFILERIA E CORDERIA

# eurofuni

funi metalliche per ogni uso

sede legale: v.le. c. colombo, 23 - 63038 s. benedetto del tr. (Italy)  
 amministrazione e stabilimento: zone ind. acquariva picena - 0735-5646 - 0775  
 670 postale n. 1979807  
 casella postale n. 2  
 teleg.: eurofuni abt.  
 Telex: 560240 Bruni x Eurofuni

## Addio Preside Viglione



1968. Durante la cerimonia di giuramento dei professori (da sinistra: proff. Filippo Guidi, P. Renato Ricci, la Preside, Nino Andreoli, Armanda Ceccarelli).

Dopo un breve periodo di presidenza presso la Scuola Media di Grottammare, il 1° febbraio 1958 la prof. ELISABETTA VIGLIONE veniva assegnata - con nomina ministeriale quale vincitrice del concorso - presso la Scuola Media "Sacconi", allora unica scuola media cittadina.

La Scuola era dislocata presso l'edificio delle Scuole Elementari di via Leopardi, ma insufficiente a contenere la popolazione scolastica che in quel periodo era in continuo aumento.

E del problema la preside Viglione si occupò immediatamente sollecitando l'Amministrazione Comunale che era "indispensabile ed urgente un'opera di restauro e di ampliamento dell'edificio scolastico" opponendosi anche alla cessione di alcune aule alle Scuole Elementari.

E le continue sollecitazioni sortirono più tardi l'effetto desiderato. Infatti alla fine del 1963 ed inizio 1964 venivano compiuti diversi lavori strutturali e di adeguamento indispensabili per lo sviluppo edilizio della scuola.

La preside Viglione aveva ben compreso che erano indispensabili locali idonei per una attività didattica-educativa rispondente allo sviluppo sociale ed economico della nostra città.

Già da allora la Scuola Media "Sacconi", per l'impegno continuo e costante profuso con passione e dedizione alla preside Viglione e le capacità professionali del corpo docente da Lei ben guidato, era per la nostra città un sicuro punto di riferimento culturale e formativo con piena, totale rispondenza alle varie esigenze emerse ed

emergenti che erano variamente espresse dalle famiglie e dalla società.

E nelle sue lettere, nelle sue richieste, nei suoi discorsi scriveva e diceva sempre, con forza ed insistenza, il "mio" ufficio, la "mia" scuola.

Perché veramente la Scuola Media "Sacconi" era la "Sua vita, il Suo essere donna, il Suo essere docente, il Suo essere dirigente scolastico infaticabile, il Suo essere educatrice instancabile.

Alla fine dell'anno scolastico 1981/82, la preside ELISABETTA VIGLIONE andava in pensione (volontariamente con un anno di anticipo) dopo 25 anni di una eccezionale operosità e fecondità che ha dato alla Scuola sambenedettese una caratteristica culturale di notevole livello.

L'Amministrazione Comunale intese darle un doveroso riconoscimento con l'assegnazione di una medaglia d'oro durante una cerimonia alla presenza delle Autorità civili, di Direttori didattici, presidi delle Scuole cittadine e di tanti docenti.

Resta ora per noi tutti un fulgido esempio di vita, di laboriosità, di spirito di sacrificio, di attività dirigenziale eccezionale.

Un esempio che si innesta e si staglia nella storia della vita scolastica cittadina come gemma preziosa per le nuove generazioni.

**Grazie, Preside Elisabetta Viglione, per tutto quello che hai fatto e per tutto quello che hai dato alla tua Scuola "Sacconi", alla scuola sambenedettese. Grazie, grazie.**



Un magnifico gruppo di docenti con al centro la preside Elisabetta Viglione nei primi anni '60.



### ATTILIO BRUNI

## Maestro della musica folcloristica nostrana

sacrificio e della famiglia, il rispetto filiale ed il senso religioso, della San Benedetto d'oggi.

Anche la teatralità dei gesti, la musicalità del dialetto, la caratterizzazione di certi personaggi di un tempo, di scene di vita quotidiana e di atteggiamenti propri della gente del popolo, prendono vita nella sensibilità di chi ascolta oggi queste canzoni folcloristiche e divengono emozioni, ricordi sensazioni per le vecchie generazioni viventi e conoscenza di un mondo di sentimenti perduti e sconosciuti per le nuove.

Tutta questa ricchezza si deve alla rara sensibilità musicale unita alle abilità compositive del Maestro Attilio Bruni non disgiunte dalla collaborazione di poeti vernacolisti e parolieri come E. Spina, G. Vespasiani, V. Rosci, L. Pilota, B. Loggi, V. Ottaviani; E. Liburdi, etc.

La sua carriera sambenedettese iniziò nel 1928 essendosi qui trasferito dall'Abruzzo, dove nacque, quando risultò vincitore del concorso pubblico bandito dal Comune per la formazione e la direzione del corpo bandistico cittadino.

Prima di allora si era distinto già in età adolescenziale rivelando notevoli inclinazioni espressivo-musicali e compositive. In seguito compì gli studi presso il Conservatorio di Musica "Rossini" di Pesaro sotto la scuola di illustri del tempo tra cui lo Zandonai, il Mascagni e lo Zanella diplomandosi brillantemente in composizione e strumentazione per banda.

Emerse così nel panorama musicale abruzzese rivelandosi come uno dei più preparati direttori e compositori di quella regione dalle profonde radici musicali ed in seguito nel Lazio ed anche nelle Marche dirigendo i più famosi complessi bandistici dell'epoca come quelli di Sturmo, Casalanguida, Sora, Norcia, Francavilla al Mare, Ripatransone, Osimo ed Ancona: evidenziosi così la sua formazione sinfonica romantico-verista.

È San Benedetto del Tronto, comunque, che egli scelse come patria adottiva creando una scuola di musica dalla quale plasmò un complesso bandistico di ampia risonanza. Tutta la regione Marche ne andò fiera e la scuola musicale

del Maestro veniva citata e onorata dalla popolazione.

Le feste di tradizione religiosa a San Benedetto erano motivo di esibizioni entusiasmanti che richiamavano folle di musicofili. Ma è nella produzione artistico-compositiva degli anni '30, '40, '50, che ritroviamo quella di ispirazione folcloristica, operettistica, sinfonica e da camera e religiosa legata all'evoluzione storica di San Benedetto da "borgo" a "centro" marinaro e per la quale è unanimemente riconosciuto al Maestro Bruni il merito di aver lasciato un'impronta artistica impetibile ed inalienabile.

In particolare sono da ricordare le operette che mostrano l'alto livello tecnico-compositivo, la capacità di caratterizzazione dei personaggi, le abilità di concertazione e direzione del Maestro che permisero di offrire spettacoli ad un livello degno dei migliori teatri.

Le sue composizioni più conosciute sono state nel corso degli anni sempre riproposte nella città, in Italia e persino all'estero dando lustro anche ai vari esecutori di ieri e di oggi che sempre con esse hanno potuto esprimere al meglio le loro qualità interpretative.

Fra le opere più eseguite e conosciute dal repertorio folcloristico, operettistico e sinfonico sambenedettese ricordiamo:

#### Canți polifonici folkloristici

Nuttate de Lune  
Sammenedette Mine  
Campana Benedetta  
Lu sturnelle  
Cecchenelle  
To... pe trè  
Lu maremare e i mutore  
So bella prassà  
Lu saltarelle  
Barchette che ffile  
Saltarelle dispettose  
**Brani religiosi, da camera, e di vario genere**  
S. Benedetto  
Inno alla Madonna della Marina  
Tra l'azzurro mare e le verdi colline  
Campane dell'Ave Maria

Canto della Beata Vergine Maria

Nubi, uccellini, verde prato

Risveglio mattutino

Gioco di bimbi

Inno alla libertà

Serenatella

Barcarola

Il panettone

Ninna nanna

Romanza

#### Operette teatrali

Le tentazioni di S. Antonio

Alla ricerca della Befana

Il segreto di Frigene

Un numero imprecisato di Poemi sinfonici, marce per Banda tuttora rammentate dalla popolazione.

A margine di questo ricordo vorrei riportare le notizie di come nel 25° della morte del Maestro Attilio Bruni, la Giunta Comunale del tempo, indisse una Rassegna di Canto Corale - 1ª edizione - Città di S. Benedetto del Tronto - targa M° Attilio Bruni con un impegno di spesa di L. 6.000.000, con una motivazione ben articolata dalla quale risulta l'importanza che la produzione musicale del M° Bruni ha avuto per la nostra città.

La Rassegna fu ripetuta l'anno successivo e doveva diventare un'istituzione. Purtroppo è stata dimenticata, e poteva con tanta tranquillità essere inserita fra le tante iniziative culturali degli anni passati. Tutti i Sambenedettesi si ritrovano nelle canzoni folcloristiche quali: Nuttate de Lune; Sammenedette mmine ed altri e in quel canto di grande intensità religiosa: Inno alla Madonna della Marine.

Approssimandosi il "35° della morte" è doveroso far memoria di questo concittadino, troppo presto dimenticato, ripristinando la Rassegna ed anche intitolando a lui una delle nostre vie, così come è stato fatto per i poeti Piacentini, Vespasiani, Spina, conosciuti anche per merito del Maestro Attilio Bruni, che musicò le loro composizioni poetiche.

Pietro Pompei

# Il carnevale sambenedettese e la tradizione



Le feste popolari di antica tradizione traggono forza e colore proprio da una forte partecipazione popolare.

È la partecipazione popolare stessa che rinnova nello spirito delle genti la ricorrenza, che mantiene viva la tradizione pur differenziandola di luogo in luogo.

Maggiormente il carnevale in cui, divertimento, satira e folclore sono gli ingredienti dell'allegria che deve pervadere tutti i par-

tecipanti, sollevare l'animo anche di quelli meno disposti.

Il carnevale assume usi e costumi diversi in ogni regione ed in ogni città.

Il tessuto urbano che compone l'abitato è capace di modificare le manifestazioni. Carri allegorici negli ampi viali Sambenedettesi con la scenografia delle palme, del mare e di quel cielo terso delle belle giornate invernali; gruppi in maschera per le vie stret-

te e tortuose di Ascoli Piceno, che si incontrano nella splendida architettura del salotto cittadino di piazza del popolo. Il coinvolgimento generale è comunque essenziale per la riuscita di questa festa, per diffondere l'allegria in tutti i ceti della popolazione, senza riserve di sorta.

Sotto le maschere del carnevale, il ricco ed il povero, il bello ed il brutto, sono uniformati dal travestimento che pregiato o meno, nasconde comunque la realtà di tutti i giorni.

Osserviamo come l'ultimo carnevale Sambenedettese abbia smentito tutte queste considerazioni, relegando la manifestazione della sfilata dei carri ad un circuito chiuso, nel quale era possibile entrare solo acquistando i biglietti della lotteria.

Viene smentito il principio dell'uguaglianza del nostro stato sociale proprio in una manifestazione tradizionale, ignorando le possibili difficoltà di una parte della popolazione meno abbiente.

La necessità di finanziare la sfilata dei carri non può limitare la partecipazione solo a coloro i quali possono pagarne l'accesso, poiché questa scelta costituisce una grave discriminazione sociale ed una imperdonabile leggerezza sarebbe ritenere alla portata di tutte le tasche anche un contributo limitato.

Inoltre la scelta di svolgere la sfilata dei carri in un circuito con mere caratteristiche stradali, lontano dall'usuale scenografia del lungomare e della pineta, involgarisce la tradizione riducendola ad un fatto puramente commerciale oltretutto estraneo sia al tessuto sociale che a quello urbano del paese.

D'altronde, ho già avuto sentore di una sfilata di carri allegorici intorno ad un megacentro commerciale che conferma questa tendenza più incline al fattore economico che a quello popolare.

Nel prossimo futuro, confermandosi questo orientamento, speriamo di non dover celebrare la Messa di Natale o la Pasqua di Resurrezione nella hall di un chipper, partecipando con i buoni premi ottenuti con gli acquisti.

Nicola Piattoni

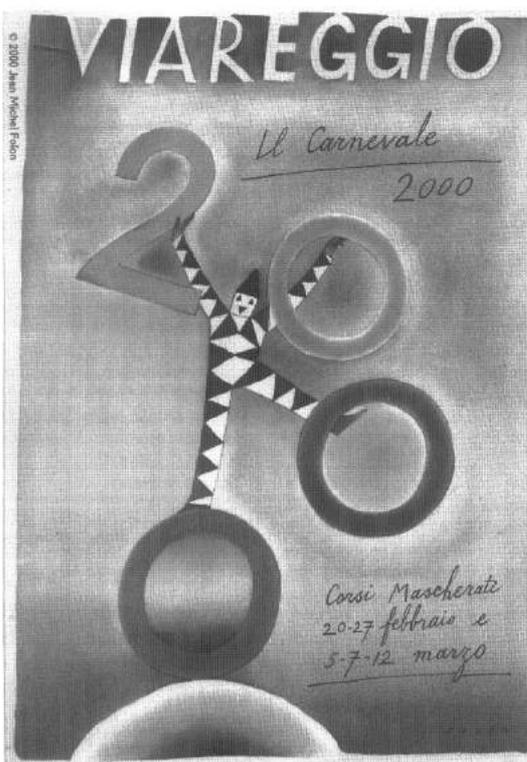
## Luoghi e nomi della comunità sambenedettese

In occasione dell'ultima manifestazione carnevalesca di Viareggio una delegazione sambenedettese si è recata nella cittadina versigliese. In realtà la visita era stata fissata per il consueto incontro di calcio, così come avviene da alcuni anni, per rievocare e solidificare sempre più il gemellaggio di sangue tra le due città.

L'attenzione che mettiamo nel definire il gemellaggio di sangue sta nel fatto che a differenza di altri gemellaggi una parte del cuore sambenedettese batte proprio a Viareggio: come tutti sapranno tra la fine dell'ottocento e per buona parte del novecento ci sono stati molti sambenedettesi, per lo più in ambito marinaro, che si sono trasferiti con le rispettive famiglie proprio a Viareggio.

Chi di noi non ha parenti ed amici o semplici conoscenti a Viareggio? Oggi i discendenti dei Trabaccolari sono all'incirca diecimila e pochissimi di loro sono impegnati in attività pescherecce, diversi abitano nel quartiere Darsena, ove è possibile ogni tanto sentire tra i più anziani qualche termine dialettale sambenedettese, ma molti si sono trasferiti in zone residenziali. Tra tutti però vi è la consapevolezza che la loro non è la storia della Toscana ma è la storia di molti sambenedettesi che per motivi di lavoro si sono trasferiti a Viareggio.

Partendo da questo presupposto ci è sembrato più che doveroso far conoscere ai cugini viareggini la nostra ultima pubblicazione: "Luoghi e nomi di una storia minore" poiché nell'opera si parla di quegli uomini (tra questi ad esempio Gobbo, Zinfarosa, Egiziana, Brunello, L'orologiaio, Gioxane, Bello, Zipi, Maciò, Imperatore, Paranza, Sparrone e molti altri) e di quei luoghi che



sono la storia sambenedettese e quindi anche la loro.

Dopo una prima calorosa accoglienza in "Piazza San Benedetto del Tronto" situata ovviamente in zona Darsena siamo stati successivamente ospitati nella sala consiliare del Comune di Viareggio, ove il gentilissimo Nicolino Cameli Consigliere Comunale Delegato allo Sport del Comune di San Benedetto del Tronto ha pubblicamente presentato, a nome del Circolo dei Sambenedettesi, al Sindaco di Viareggio Marco Marcucci ed ai cittadini presenti, la nostra ultima opera.

Tra i cerimonieri vi era anche il Sig. Egisto Passaglia uno dei fautori del gemellaggio tra San Benedetto e Viareggio ed autore, insieme ad altri del locale Istituto di Ricerca delle Fonti per la Storia della Civiltà Marinara Picena, del volume "Le emigrazioni marinare Sambenedettesi. Una Civiltà 'Altrove' ove viene trattata e documentata per intero l'emigrazione dei Sambenedettesi in Versilia.

L'incontro di calcio si è disputato lo scorso 5 marzo presso lo stadio Ferracini di Torre del Lago Puccini (Viareggio), tra i discendenti (nipoti e pronipoti) dei Trabaccolari sambenedettesi e la squadra di calcio del Comune di San Benedetto. Ha vinto la formazione dei calciatori del Comune di San Benedetto del Tronto ai calci di rigore.

Noi del Circolo dei Sambenedettesi speriamo di poter riabbracciare i nostri cugini viareggini in una delle manifestazioni sociali del nostro Circolo come ad esempio in occasione della Festa Nostra della prossima estate.

Giuseppe Merlini



Bella serata quella organizzata dal nostro Circolo il venerdì di carnevale al BANANA CLUB!

È stata una parentesi di spensieratezza e di aggregazione, con tanta bella gente in un ambiente raffinato ed ospitale.

A chi è stato impossibilitato a partecipare diciamo che ha perso un'ottima occasione per stare insieme a tanti amici...

Particolarmente apprezzata la sfilata di piccoli e bellissimi gruppi su cui hanno fatto spicco la presenza di misteriose signore (rimaste tali sino alla fine) con i loro costumi siriani. Hanno vivacizzato la festa numerosi gruppi di ragazzi e bambini che, nell'attigua discoteca, hanno avuto il loro spazio esclusivo dando luogo a divertimenti collaterali coordinati dal d.j. Fabrizio Breviglieri.

Dopo un breve saluto di benvenuto del Presidente Liberati la serata è scivolata leggera fra scambi di sfrappe, castagnole, ravioli e spumantini, con balli di liscio e di gruppo. Ci hanno pensato, quindi, gli animatori RURY e MARY a coinvolgere tutti ed a far salire ulteriormente la pressione mentre l'orchestra bolognese OMAR LIVE GROUPE, che ha suonato fin quasi all'alba, ha cercato di accontentare tutti... perfino la "corale" sempre più scompagnata e numerosa del solito (per la gradita infiltrazione dei "cantori di Sant'Antonio" della vicina Acquaviva quindi, più che mai "RAITATTU") che ha cantato l'ormai famosa "Nuttate de lune".

Possiamo affermare, infine, che, visto il successo ottenuto dagli organizzatori, questa festa è entrata di diritto nel calendario delle nostre manifestazioni ed è da riproporre anche nel prossimo anno.

Ci preme ringraziare tutti gli intervenuti ma particolarmente gli sponsor che ci danno sempre la loro disponibilità ed il loro sostegno:

La BEST CAR concessionaria del marchio "ROVER"

IL MARENGO di Umberto Ventura

PALESTINI & AUBERT

UTES

RADIO AZZURRA e, naturalmente, Gianni e Toni Iacoponi.

A lato la strisciata delle belle istantanee del nostro Adriano Cellini.

**Peppino Carminucci**

# La Festa Nostra di Carne vale

# L'approdo sambenedettese dalla pesca al diporto

Correva l'anno 1886 e nel nostro borgo marinaro erano in esercizio n° 177 legni galleggianti, così distinti: n° 35 paranze, n° 4 trabaccoli, n° 96 lancette, n° 8 sciabiche, n° 25 battelli per il traffico e n° 6 battelli da diporto.

Quindi, più di cento anni fa, tra i vari tipi di barche che operavano nella nostra spiaggia, vi erano 6 imbarcazioni da diporto nautico e cioè battelli a disposizione dei turisti per lo svago, il divertimento, la ricreazione, che ampliavano lo spazio e le emozioni del soggiorno balneare.

Ma questa disponibilità cozzava con l'impossibilità di un ormeggio sicuro, in quanto a S. Benedetto, malgrado le tante richieste e le promesse che ne erano seguite, non esisteva ancora un porto rifugio atto a rendere meno pericolose e faticose le operazioni di alaggio e di varo dei diversi tipi di natanti.

Finalmente, nel 1907, su proposta dell'on.le Luigi Dari, il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici iscriveva l'approdo di S. Benedetto fra i porti di prima categoria, finanziandone la realizzazione.

L'appalto fu aggiudicato alla ditta Muggia Attilio col ribasso di lire 5,55 per cento sulle 182.000 stabilite dal Corpo Reale del Genio Civile. I lavori iniziarono nel Maggio del 1907 con la costruzione del primo tratto del molo nord, al quale fece seguito l'omologo braccio meridionale. La Grande Guerra prima ed alcune difficoltà

contribuirono alla creazione ed allo sviluppo di iniziative volte a promuovere manifestazioni ed a realizzare infrastrutture tali da ottenere al sodalizio i riconoscimenti previsti ai sensi e per gli effetti della legge n° 50 dell'11.2.1971.

Dal 1977 il Circolo Nautico Sambenedettese è titolare di una concessione demaniale marittima all'interno del bacino portuale per mantenersi dei pontili galleggianti dove trovano ormeggio sicuro e custodito circa 350 imbarcazioni di medio e piccolo tonnellaggio, appartenenti a soci residenti nella nostra provincia o a soci di località diverse, compresi cittadini stranieri. A questi, nel periodo estivo, si aggiungono diportisti stagionali e di passaggio.

Facendosi interprete delle numerose richieste di ormeggi alle quali non si poteva sempre e comunque dare risposta in difetto di adeguate strutture, nel 1979, per unanime approvazione dell'assemblea dei soci, il Circolo si fece promotore presso il Consiglio Comunale cittadino di una iniziativa, come da circolare del Ministero della Marina Mercantile n° 174 del 24.5.1975 e n° 175 dell'11.11.1978, per la realizzazione all'interno del bacino portuale di S. Benedetto del Tronto, di un vero approdo turistico.

Si arrivò nel 1988, quando venne approvata la proposta di variante al Piano Regolatore del Porto per l'utilizzo della zona sud del bacino a darsena turistica. In conseguenza di ciò venne redatto un

**L'Operaio**  
Periodico settimanale

**L'appalto del molo turistico**

Questo elaborato è stato approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici con voto n° 490 di poco tempo dopo.

I progetti esecutivi del 1° stralcio, 2° e 3° lotto, furono redatti dall'ufficio del Genio Civile delle OO.MM. di Ancona, ed i relativi lavori, previsti nei due lotti, sono stati già portati a termine.

L'Amministrazione Comunale, su queste premesse, ha recepito il disegno per il completamento della darsena turistica, e per questo scopo ha chiesto alla Regione Marche di essere delegata alla progettazione ed esecuzione delle opere occorrenti per il completamento della darsena stessa.

La Giunta Regionale, con delibera n° 2950 del 17.11.1997 ha affidato al Comune di S. Benedetto del Tronto la progettazione e la esecuzione delle opere che consistono in:

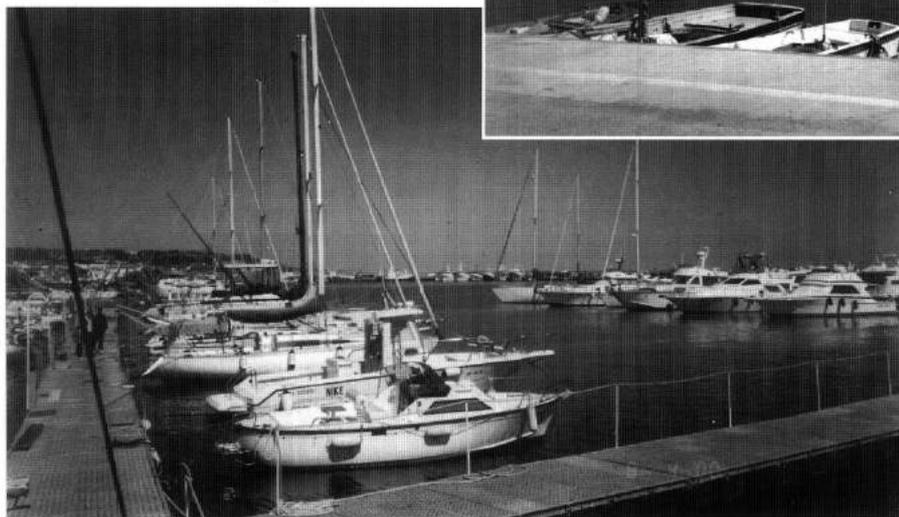
1. realizzazione del segmento terminale del molo di protezione e costruzione del masso di sovraccarico e muro paraonde per le sezioni banchinate;
2. banchinamento del perimetro interno del molo per 76 metri di fronte di ormeggio;
3. realizzazione del prolungamento del pontile parasabbia radicato alla banchina di riva del porto;
4. realizzazione di pontili a giorno su pali, occorrenti al razionale utilizzo degli specchi acquei;
5. realizzazione dell'impiantistica idrica, antincendio, elettrica e di



successive ne impedirono la completa realizzazione, sino a giungere alla fine degli anni '30 con i due bracci che si fronteggiavano nelle lunghezze pressoché identiche di poco più di 300 metri.

Le vicende della Seconda Guerra Mondiale, la ricostruzione ed il prolungamento del porto, soprattutto del braccio meridionale, sono cose abbastanza note ma altrettanto complesse per poterci intrattenere su questo aspetto della nostra storia.

Quello che invece necessita ricordare è che il 26 Ottobre 1967, un gruppo di appassionati cultori di sports nautici ebbe a fondare un'associazione sportiva denominata Circolo Nautico Sambenedettese. A questi precursori dello sport della vele si sono aggiunti numerosissimi altri soci che hanno congiuntamente e validamente



pubblica illuminazione necessarie alla effettiva funzionalità dell'opera.

Il progetto esecutivo è stato redatto dall'ing. Massimo Vitellozzi, e prevede il completamento della darsena così come sopra enunciato.

I relativi lavori sono iniziati con il dragaggio dello specchio acqueo della darsena e si prevede che termineranno nel giro di due-tre anni circa.

Senza enfasi possiamo affermare che grazie alla presenza di stimolo e di suggerimento del Circolo Nautico Sambenedettese, le giuste sensibilità dell'Amministrazione Comunale e della Regione Marche, fra non molto la nostra città potrà dotarsi di un presidio per la nautica ai diporto veramente all'altezza del ruolo turistico che essa vuole esercitare nel bacino Adriatico, coronando anche gli sforzi e le attese di quanti si sono impegnati per questi risultati.

**Umberto Poliandri**

# LE FRAMÈCHE

## IL MONUMENTO AL GABBIANO

Esprimiamo il nostro ringraziamento al Sig. Michele Liberati che, con i suoi amici, aderendo a sollecitazioni del Circolo, ha provveduto a cancellare le vistose scritte demenziali che deturpavano la base in cemento del monumento al Gabbiano Jonathan installato a metà strada del molo sud.

La manutenzione era stata richiesta senza successo all'Amministrazione Comunale al pari della ripulitura del cerchio in acciaio inossidabile e dei gabbiani in bronzo che, dalla loro installazione, maggio 1986, non sono stati mai rivisti.

## L'UFFICIO POSTALE DELLA STAZIONE

All'indomani di una operazione di versamento all'ufficio postale della stazione ferroviaria, una signora si è sentita richiamare dalla stessa impiegata operatrice che le ha rivelato di averle dato di resto ventimila lire in meno. Ella stessa se ne era accorta al termine della giornata durante la chiusura dei conti. L'ignara utente, felicemente sorpresa, ha espresso alla sua intelocutrice la sua ammirazione ed il suo ringraziamento per l'onestà dimostrata.

L'episodio è minimo, ma è rivelatore di una profonda onestà individuale e di una efficienza organizzativa che abbiamo già avuto modo di rimarcare e che ci piace dover ulteriormente ricordare perché assolutamente raro.

## VALLE DEL FORNO

Raccogliamo le doglianze che ci provengono dagli abitanti della contrada, i quali lamentano le pessime condizioni della strada costellata da buche profonde fino a venti centimetri che costringono automobilisti e motociclisti a vere e proprie gimkane.

Se è vero, come sembra da notizie giornalistiche, che negli ultimi tempi sono state inoltrate ben 118 richieste di risarcimento per danni derivati da cattiva manutenzione, si rimane piuttosto sconcertati nel constatare l'insensibilità e l'inerzia delle autorità comunali di fronte ad un problema così vistoso e tuttavia ignorato.

## CICLAMINI

L'amministrazione comunale ha ritenuto di dover interrare, nelle vasche di granito che costeggiano i parapetti sul torrente Albul di Viale Trieste, numerose e piacevoli piante di ciclamino in maniera da dare all'insieme un tocco di gentilezza e signorilità. Peccato, però, che analoghi sentimenti non si sono riscontrati negli ignoti autori o autrici dei furti che in pochi giorni hanno fatto sparire i piccoli vasi. Sono episodi incivili che macchiano la proverbiale laboriosità e generosità del popolo sambenedettese.

## LA TETTOIA DI VIA MAZZOCCHI

È ormai fatiscente e non assolve più ad alcuna funzione. Ci riferiamo a quella che una volta ricopriva il mercato del pesce nei pressi dei magazzini Gabrielli. Sembrava che la sua ristrutturazione fosse imminente e che rientrasse nel quadro dei lavori di pavimentazione del Viale Secondo Moretti. Il tutto però ristagna e non si comprende la ragione: una tettoia in lamiera certamente non è originale e soprattutto non fa "epoca".

Ci auguriamo comunque che un angolo ora negletto

e trascurato sia presto adeguatamente sistemato.

## LA BIBLIOTECA COMUNALE

È una struttura frequentatissima da studenti delle scuole medie superiori e dagli studenti universitari; mentre i primi la utilizzano per ricerche approfondite, i secondi ne beneficiano per tesi di laurea e studi più settoriali.

L'emeroteca, ossia la raccolta di giornali, riscuote molto successo perché dà la possibilità di leggere i principali quotidiani nazionali di qualsiasi orientamento politico. Il che favorisce l'accesso a tutte le persone di ogni ordine e grado, eterogenee per età, cultura e condizioni sociali. Anche la raccolta delle Gazzette Ufficiali è oggetto di interesse per appassionati e cultori del diritto.

È stato calcolato, ed è documentato dal registro delle presenze giornaliera, che la biblioteca è frequentata da circa 60.000 persone all'anno, ossia circa duecento utenti al giorno. Il che rappresenta veramente una cifra ragguardevole se la si raffronta alle reclamizzate 10-12 mila frequenze di altre importanti città della provincia.

Oltre che dai sambenedettesi, la struttura è utilizzata da molti studenti dell'hinterland che abitano nell'ascolano e nel fermano. La preferenza è dovuta all'efficienza dei servizi ed all'agilità di consultazione che rendono fruibile e scorrevole l'utilizzo dei testi; altrove, invece, le biblioteche, forse più fornite perché più antiche, svolgono un ruolo quasi monumentale, di conservazione.

Finalmente è possibile apprezzare pienamente un servizio comunale efficiente e funzionale, grazie anche alla competenza ed alla cortese disponibilità del personale preposto.

## CONTRAVVENZIONI

Dai resoconti giornalistici relativi alla festa annuale dei Vigili Urbani della nostra città, apprendiamo che durante il decorso anno sono state elevate ben 28.000 circa contravvenzioni al codice della strada con notevole incremento rispetto all'anno precedente.

Tutte le Autorità intervenute hanno espresso la loro soddisfazione ed i loro elogi al Corpo dei Vigili Urbani.

In verità il cittadino che legge i dati riportati rimane un po' perplesso perché i numeri sono veramente notevoli e si chiede qual è la percentuale di ingiustizia che è racchiusa nella globalità delle sanzioni; e ciò perché le frequenti lamentele sul mancato funzionamento dei parchi-

metri, sull'eccessiva fiscalità di qualche tutore dell'ordine o del sadico accanimento di questo o quel vigile sono spesso oggetto di commenti poco favorevoli. Il che non giova certamente all'immagine turistica della nostra città.

E meno male che i nostri tutori dell'ordine lavorano circa sei ore al giorno; se lavorassero di più poveri noi...

Eppoi, tutta questa spietata attenzione sulle zone blu è veramente disdicevole, specie se si tiene conto che sovente le apparecchiature dei ticket non sono funzionanti; ne consegue che un disservizio di cui dovrebbe rispondere l'ente appaltatore, si scarica sull'incolpevole cittadino. Certamente meno costoso e più umanizzato. Se è vero che ogni parchimetro è costato circa ottanta milioni (più manutenzione), ben si comprende quante persone avrebbero potuto essere remunerate annualmente certi, inoltre, di una maggior efficienza.

Comunque, al di là di ogni altra considerazione, dai nostri vigili ci attendiamo moderazione e saggezza. Essi personificano la volontà del Sindaco e non crediamo che il nostro primo cittadino voglia essere considerato persecutore dei suoi stessi elettori.

Vibre



Lu Campanò • Aprile 2000 • n° 1

Direttore Responsabile: Novemi Traini  
Redattore Capo: Pietro Pompei  
Redazione:

Otello Bizzari • Vincenzo Breccia • Lorenzo Di Budò •  
Benedetta Trevisani

Segretario di Redazione: Giuseppe Marota

Collaborazioni:

Gabriele Cavezzi • Peppino Carminucci  
Giuseppe Merlini • Nicola Piattoni • Umberto Poliandri  
Isa Tassi • Antonio Varriale

Servizi fotografici:

Adriano Cellini • Giuseppe Marota • Giorgio Sgattoni

Fotocomposizione: Grafiche Rimoldi



**ISCAR** Funi Metalliche  
DEI F.LLI ROSETTI S.R.L.  
64010 COLONNELLA (TE) - Telef. (0861) 70281/2/3 - Strada Bonifica Trento Km. 2+800 di Innesco S.S. 16



**IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI**  
 indice una

*Rassegna di poesie  
 in dialetto sambenedettese  
 ed in lingua italiana a tema libero*

articolata in due sezioni:  
 a) per le poesie in dialetto  
 b) per quelle in italiano

sono previste le seguenti  
**NORME DI PARTECIPAZIONE**

1. Si può partecipare alle due sezioni fino a tre composizioni per ciascun settore;
2. Gli elaborati devono essere inviati in tre copie dattiloscritte ed anonime, ma contrassegnate da un motto;
3. L'autore deve allegare una seconda busta chiusa contenente una scheda con nome, cognome, indirizzo, numero telefonico e riferimento al motto;
4. È prevista una quota di Lit. 25.000 per ciascuna sezione a titolo di concorso spese da versare sul conto corrente postale n° 4783/1 intestato al Circolo dei Sambenedettesi, Piazza Matteotti n° 5, San Benedetto del Tronto, precisando nella causale del versamento la seguente dicitura "Per partecipazione rassegna poesie". (La ricevuta va inserita nella seconda busta);
5. I prescelti saranno premiati in occasione di pubblica cerimonia con diploma di merito;
6. I componimenti, assieme ad altri che in avvenire saranno selezionati, andranno a costituire una apposita antologia che il Circolo si propone di pubblicare nell'arco di qualche anno;
7. La rassegna è aperta a tutti i cittadini e le composizioni dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nemmeno su fogli locali;
8. Gli autori rimarranno proprietari dei testi, ma ne autorizzano sin d'ora la pubblicazione da parte del Circolo senza pretesa di compenso;
9. I testi non saranno restituiti.

Per dare la possibilità a tutti i cittadini di partecipare alla rassegna, prossimamente saranno impartite informazioni di dettaglio con appositi manifesti.

**I Maestri  
 marchigiani  
 alla Galleria  
 New Art**

Lo scorso otto aprile il gallerista Nazzareno Capoferri ha aperto al pubblico una notevole mostra dedicata a Luigi Bartolini, Anselmo Bucci e Leonardo Castellani.

Di **Bartolini** si è detto: "Né lirismo, nel senso fragile del termine, e impegno istintivo come spesso si è ripetuto. Piuttosto naturalezza il che significa meditazione e cultura".

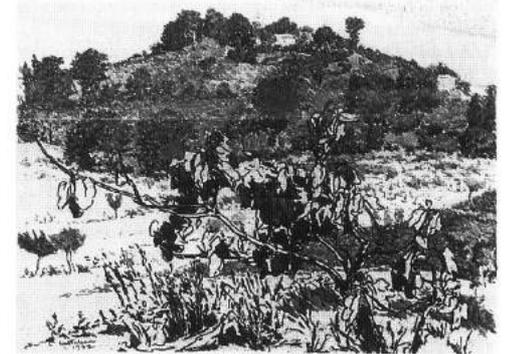
"Tendeva, soprattutto, che anche le cose prendessero un significato".

**Anselmo Bucci**, componente del movimento Novecento Italiano "si è volto soprattutto ad una più pronunciata ricerca realistica". Numerosi i suoi dipinti ed incisioni.

**Leonardo Castellani**, pittore, scultore, ceramista ed anche scrittore finissimo, si è dedicato soprattutto all'acquaforte, spaziando nelle campagne con vallette, macchie erboree, fresche prode erbose, antiche querce e pioppi "percorsi da un improvviso alitare di vento".

Una rassegna, quindi, di grande spessore artistico e un evento di alto richiamo culturale per la nostra città.

La mostra resterà aperta, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 20, fino al 14 maggio p.v. a S. Benedetto del Tronto, in via Silvio Pellico 107 (tratto urbano della Strada Adriatica).



Leonardo Castellani

La Piastraccia di fico, 1952

**Gita Sociale**

*Preannunciamo che è in fase di organizzazione una gita guidata  
 dei soci del Circolo dei Sambenedettesi per visitare la mostra dei Piceni  
 presso i musei archeologici di Ascoli e Teramo.*

*Con apposita circolare daremo precise e tempestive indicazioni.*

*A presto!*

**Donato Pugliese**

Promotore Finanziario

**SANPAOLO**



**INVEST**

GRUPPO BANCARIO SANPAOLO IMI  
 SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SPA

*Un servizio eccellente  
 per investire con intelligenza*

Ufficio: ALBA ADRIATICA  
 Viale della Vittoria, 138  
 Tel. 0861.710661 - Cell. 0348.6505135  
 Agenzia PESCARA  
 Tel. 085.4222820 - 4212358  
 E-mail: Dino@MDCOM.IT  
 Sito Internet:  
 HTTP://www.PROMOTORE FINANZIARIO.IT



di Ciccarelli A.

**GELATERIA  
 PASTICCERIA**

*Da oltre un secolo  
 al CENTRO  
 delle preferenze dei  
 sambenedettesi*